

UN NUMERO

SEPARATO

Centes. n.

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E' aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 750	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	» 6	» 10 —	» 20 —
SVIZZERA »	» 8	» 16 —	» 32 —
FRANCIA »	» 11	» 22 —	» 44 —
GERMANIA »	» 15	» 30 —	» 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, I piano

Essendo prossimo nella nostra provincia il movimento elettorale per le candidature al Parlamento diamo tutta l'imparzialità di publicisti i seguenti profili politici.

Cristoforo Negri si offre a candidato in un collegio qualunque del Veneto.

Non possiamo negare una capacità intellettuale al Negri ed anche un patriottismo sentito. Professore all'Università di Padova, esulò nel 1849 in Piemonte dove sostenne qualche posto distinto come il presente di Direttore generale dei Consolati al Ministero degli Esteri. Ad onta di ciò non possiamo appoggiare la sua candidatura. Più che l'Italia noi crediamo che egli ami se stesso, le sue prerogative la sua intelligenza, e più che giovare al paese noi crediamo ch'egli aspiri al posto di Deputato per ambizione personale.

Rocca dott. Adriano di Venezia si presenta pure come Candidato. Sospetto all'Austria, fu imprigionato nel 1859, dopo emigrò ed ebbe un impiego governativo nel ramo contenzioso finanziario che più tardi rinunziò, non sappiamo per qual motivo. Fece parte di una commissione a Firenze per le leggi da attivarsi nel Veneto quando questo fosse libero dal dominio straniero; commissione che in vero lasciò molto a desiderare. Più tardi ed anche presentemente fa parte di altra Commissione a Firenze per la unificazione finanziaria di queste provincie del Regno. Benchè non si possa disconoscere nel Rocca un qualche merito politico,

pure non possiamo sostenerne la candidatura. Noi conosciamo il Rocca come troppo eccentrico, e troppo facilmente impressionabile per potergli delegare un tale mandato.

Venier conte Pietro. Sebbene dobbiamo convenire sulle molte cognizioni amministrative del signor conte, non lo crediamo in coscienza alla portata del compito parlamentare.

Si mostrò per lo passato troppo incredulo della nostra redenzione, e quindi copriva il posto di Deputato centrale. Veniva con lettere del Comitato politico segreto pressato a ritirarsi, ma non se ne dava per intese nè si ritirava che troppo tardi. Potrà essere un buon deputato per l'avvenire.

Quesiti legislativi

Nei paesi da tempo costituiti ogni questione, ogni provvedimento trova un addentellato ne' fatti precedenti: la discussione per via di libri, di giornali, di consulte e rapporti è facilitata da una comunanza di linguaggio e di esperienza. In Italia non è così, vi sono differenti consuetudini, e diversità di linguaggio tecnico, e per intendersi fa d'uopo avvicinarsi, istituire quasi delle scuole di mutuo insegnamento per accomunare il capitale d'esperienza dei singoli individui e delle singole provincie, e per evitare gli equivoci.

Il nostro corrispondente da Venezia ci annunziava l'altro ieri, l'adunanza ivi tenuta per rispondere all'ap-

pello fatto dal Ministero di Grazia e Giustizia alle Camere degli avvocati del Regno, alle accademie ecc. sui quesiti: I. Se sia opportuno che la suprema Corte di Cassazione assuma il carattere e le attribuzioni di suprema Corte di Giustizia. II. Se convenga concentrare in una sola le quattro Corti di Cassazione esistenti nel regno a Firenze cioè, a Milano, a Napoli e a Palermo.

Esso indicava che a questi quesiti gli avvocati di Venezia aggiunsero l'altro importantissimo, se debbasi introdurre subito in queste Provincie la nuova legislazione italiana; e c'indicava le soluzioni che prevalevano, soluzione della cui bontà noi veramente dubitiamo assai.

Parrebbe a noi che gli stessi quesiti avessero dovuto comunicarsi anche alla nostra Università, alla magistratura veneta, agli avvocati del nostro foro: ad ogni modo in libero paese non fa d'uopo di speciale invito per potersi occupare di oggetti così importanti pel pubblico interesse. Ignoriamo se i nostri giureconsulti se ne siano dato pensiero; ma se non lo avessero fatto vorremmo sperare che non faranno cattivo viso all'incitamento nostro di adunarsi senza perder tempo per formulare la loro opinione su tutti e tre gli argomenti più sopra accennati.

E poichè siamo all'esternare voti, esponiamo pur questo che rimosso ogni spirito di esclusivismo, si riunissero in libera assemblea i Professori dell'Università, gli avvocati, i magistrati, coi giovani che ottennero la laurea dottorale di legge, sia della città che della provincia.

Poscia potrebbe pensarsi anco a riunire specialmente per trattare il terzo punto i giureconsulti del Veneto e del mantovano e più tardi a convocare in qualche parte d'Italia un congresso di giureconsulti come era stato proposto da alcuni distinti avvocati di Toscana; per oggi non ci spingiamo fin là.

Noi crediamo che il desiderio nostro sia diviso da molti i quali non attendono altro se non se che qualcuno prenda l'iniziativa. Animo dunque. L'impulso è dato, è piuttosto dovere che diritto il secondarlo. SI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 8 gennaio.

Non ero assolutamente male informato quando, giorni sono, vi significava che al ministero delle finanze si studiava il modo di fare un'operazione sui beni del clero. Se non ho insistito sull'argomento, tuttochè ulteriori informazioni mi confermassero l'esistenza del progetto, si fu perchè mi sono avveduto che avete tacitata quella notizia, credendola forse totalmente insufficiente. Nel segnalare di nuovo, non seguirò il *Nuovo Diritto* nelle considerazioni ch'egli vi spende, dacchè non credo che l'on. Scialoja si sia indotto a stipulare un compromesso, che avrebbe in sé della impraticabilità quando dovesse condurre alle conseguenze prognosticate dal citato giornale. La Camera certo approverebbe un'operazione che rendesse per sé stessa vera la legge che riguarda la soppressione delle corporazioni religiose. Ma se, quella rispettando, si potesse porre nelle casse dello Stato la bagattella di 600 milioni, senza ricorrere ad un prestito, del quale si discorreva con qual-

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

ROMANZO

di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese.

IV.

La visita di Cristiana era il primogrande avvenimento della mia vita. Non passava giorno senza ch'io la vedessi o nella casa del giardino, o nella nostra, e ogni giorno io diveniva più felice. La sua presenza, il suono della sua voce, il suo dolce sorriso, mi trasformavano in un altro essere; e quando mi accarezzava e mi parlava e mi porgeva la delicata sua mano, io sentiva un brivido serpeggiarmi per tutto il corpo. Se in compagnia d'altri mi trovava con lei, io era felice, ma non esternava in modo alcuno la mia felicità.

Lei sedeva daccanto colle mie mani strette nelle sue, e nutriva nel silenzio la mia tranquilla gioia. Ma quando eravamo soli, il suo predominio manifestavasi in tutta la sua forza. Tutti i sentimenti del mio cuore erano per lei: non le celava nulla. Ad ogni momento le diceva ch'io l'amava, e che prima di conoscerla era infelice. Allora le confidava tutte le mie segrete sorgenti di piacere, e le spiegava come essa aveva convertito quei luoghi in regioni incantate, dove cercava sempre il mio rifugio. Ella ascoltava con tenerezza e piacere, ed era l'eroina di tutti i miei pasatempi. Ora io aveva davvero una principessa. Al di lei fianco, il pergolato somigliava più ancora ad una foresta; e più efficace mi riusciva il conforto dell'eremo.

Era così onnipotente la sua influenza sopra di me, che per lei mi pareva si cambiassero le mie abitudini e il mio carattere. Ella partecipava con bontà alla mia solitaria gioia, si univa amorevolmente ai miei fantastici divertimenti, perchè il suo temperamento era socievole, e si deliziava nei pasatempi comuni a tutti. Tentava destarmi dalla mia

inazione, e mi consigliava a scorazzare coi miei compagni. Com'era graziosa! Invero la leggiadria era proprio la sua impronta, il suo incantesimo! Qualche volta ella fuggiva più veloce di una gazzella, e allora, allontanata un poco, improvvisamente si arrestava e volgeva indietro la sua testa arieggiando l'attitudine e il brio di quell'animale.

« Contarini! » gridava ella con voce chiara, flautata; E come io volava a lei! Divenni io stesso più amabile co' miei fratelli: trattai meglio del solito i membri della mia piccola società: mi univa anche ai loro divertimenti. Si bisbigliava che Contarini era molto migliorato, e la baronessa mi osservava con occhio benevolo e cominciò a proteggermi contro coloro che mi molestavano coi rudimenti d'una pesante e severa educazione. accampando la mia età ancor troppo tenera.

La visita di Cristiana volgeva al suo fine. Si dava un ballo di fanciulle in casa, ed ella accondiscendeva di esserne la presidente. Uno de' miei nuovi compagni avea due anni più di me. Conosceva il mondo meglio di quasi tutti noi, perchè avea passato qualche tempo

alla scuola. Era allegro, vivace, ciarliero e faceva sempre il protagonista delle nostre ricreazioni. Noi eravamo tutti invidiosi della sua superiorità, e lo chiamavamo la caricatura. Stava sempre con Cristiana. Io non lo amava.

Io odiava la danza, ma in quella sera era determinato di danzare per amore del nostro bel presidente. All'aprirsi del ballo andai a chiedere la sua mano, come se ciò fosse naturale. Ella era impegnata. Impegnata! Ed era vero? Impegnata! Dovevano dunque le frivole formalità dell'etichetta interporci fra i nostri giochi d'amore? Ella mi espresse la sua dispiacenza e mi promise di danzare dopo con me. Ella promise quello che io non demandava. Pallido e agitato mi ritirai a parte, concentrandomi col cuore mortificato.

Io la osservavo nella danza. Non l'aveva mai veduta più bella, e, ciò che è peggio, mai più così felice. Ogni sorriso mi penetrava l'anima. Ogni pressione di mano del mio rivale mi urtava il cervello. Divenni malato e vertiginoso. Feci uno sforzo terribile per impedire lo scoppio della passione:

che insistenza, forse avendo male interpretati i sintomi dell'operazione in parola, sarebbe un ben di Dio da accettarsi a braccia aperte.

Dopo tutto ciò che si è detto non è più permesso di credere esagerato il cattivo stato delle finanze, e male si avviserebbe il governo se ricorrere dovesse di nuovo al credito del paese; un prestito non si potrebbe concludere oggi, se pure il concluderlo fosse possibile, che ad un tasso rovinoso. La crisi finanziaria che gravita tuttora sull'Italia, ha sperso, si può dire, il capitale, e questo non comparirà se non col rinascere della fiducia, che è annessa alla diminuzione degli odierni imbarazzi. Di notizie anche oggi vi è penuria. La stessa *Gazzetta Ufficiale* non avrebbe che registrare nelle recentissime, se l'Italia, per tutta sfortuna, non avesse da pensare a quella mala genia che sono i briganti, e da rallegrarsi tutte le volte che ne sente arrestato alcuno.

Per non chiudere così malamente vi dirò che il comm. Sacchi da direttore generale al demanio, passerà a consigliere alla Corte dei Conti, mentre l'onorevole comm. Firali lascerà il segretariato generale per assumere la direzione tenuta sin qui dal Sacchi, conosciuto però d'importanza in forza della nuova organizzazione data a quel dicastero.

G.

Venezia 9 gennaio.

Fu letto con piacere nel vostro numero di ieri, come alcuni giovani legali vostri concittadini diano opera alacremente per propugnare l'attuazione della libera avvocatura. Qui però non si divide l'idea sostenuta dal vostro Giornale, che sia opportuno tenere in piedi l'esame d'appello, il quale non esiste nella massima parte delle provincie italiane. Senza recare altri argomenti a combatterlo (che pur ci sono) mi pare di qualche peso la semplice considerazione, che i giovani legali di adesso non saprebbero su quale sistema di codici sostenerlo. La legislazione austriaca sta per finire, e parrebbe poco logico sostenere oggi l'esame sopra di essa, per esercitare domani l'avvocatura colla legislazione italiana. I codici italiani non sono ancora introdotti, e parrebbe assurdo e impossibile il dover sottostare ad un esame pratico sopra leggi che praticamente non si conoscono. Non crediamo che abolire un esame voglia dire propugnare la libertà dell'ignoranza. Non citeremo in questo argomento le liberalissime istituzioni americane, perchè può darsi che noi non siamo maturi a quella larghezza di libertà. Ma crediamo, che ad una certa età, più che lo spauracchio di un esame, servano d'impulso allo studio la pubblica opinione e l'interesse individuale. Gli esperti giureconsulti dati alla scienza ed all'avvocatura dalle provincie italiane, ove non è richiesto l'esame di idonei-

riuscitovi fuggii da quella camera, da quei sinistri splendori, da quei suoni discordanti.

Mi arrestai un momento sulla scala per respirare. Sopraggiunse un domestico a domandarmi s'io abbisognavo di qualche cosa. Non poteva rispondere. Mi richiese se mi sentiva male. Mi sforzai, dicendogli con voce soffocante ch'io stava benissimo. Corsi alla mia stanza: non avea lume, ma la fosca luna rischiava il mio letto: mi vi gettai, col desiderio di morire. La mia fronte ardeva, i miei piedi erano gelati. Il mio cuore sembrava spezzarsi. Mi sentiva veramente ammalato. Non poteva parlare, non piangere, non pensare. Tutto mi pareva desolazione e miseria.

Forse molto tempo non era trascorso, benchè mi sembrasse un secolo, che udii nella stanza un rumore leggiero, come d'un silfo. (Girato lo sguardo, parvemi che una vaporosa forma s'interponesse fra me e la finestra. Un sentimento di terrore m'invase. Stava per gridare, ma quando le mie labbra volevano dischiudersi una calda bocca dolcemente le suggellò.

ti, provano che la mancanza di esso non significa libertà d'ignoranza, come per lo contrario l'ignoranza personificata in certi proverbiali avvocati, che bazzicano per le aule dei nostri tribunali, dimostra che l'esame di appello non è il gran fattore dei sommi giureconsulti. D'altronde coll'unificazione legislativa converrebbe introdurre questo vincolo anche nelle provincie, che finora non l'hanno goduto. — Noi facciamo plauso alla liberale iniziativa del dott. Felice Alvisi, la quale gli fa doppiamente onore, perchè non è consigliata da nessun motivo di privato interesse, e desideriamo che le sue proposte vengano accolte.

La piena libertà di discussione professata dal vostro Giornale mi sta garante, che accoglierete nelle vostre colonne queste mie idee, quand'anche non combiniuno perfettamente colle idee manifestate nel vostro numero di ieri.

L'*Eco dei Tribunali*, dopo 16 anni di vita, in cui si mantenne fedele ai più sani principii, e si fece propugnatore d'ogni idea nobile e liberale, sottraendosi destramente all'unghia della Procura di Stato, che lo guardò sempre in cagnesco senza poterlo atterrire, incomincia adesso un'era novella. Gli ordinamenti costituzionali gli aprono un orizzonte più vasto: le condizioni politiche del paese esercitano la loro immediata influenza sulla legislazione; le radicali riforme, che saranno introdotte nelle nostre provincie, domandano l'opera assidua del giornalista, che le guidi e secondi. L'*Eco dei Tribunali* serbandosi il suo nome, che ricorda sedici anni di vita onesta e intemerata, diventerà il giornale dei dibattimenti giudiziari e politici. Le sue due sessioni, civile e penale, si fondono in una, e ne usciranno tre numeri per settimana. Non dubitiamo che, se seppe tirare innanzi con dignità sotto l'oculata sorveglianza dei Procuratori di Stato e dei commissari di polizia, esso potrà prosperare felicemente sotto i nuovi auspici di libertà.

Corre voce che col mese di luglio saranno attivati nelle nostre provincie i codici italiani.

Il nostro Consiglio comunale terrà sabato la sua prima seduta per eleggere la Giunta. Si tennero già alcune parziali sedute preparatorie; e pare indubitato, che formeranno parte della Giunta tre dei vecchi assessori (Boldù, Fornoni e Ricco). Non è così facile il comporre questo eletto drappello di dodici individui, che, oltre alle attitudini ed alla operosità, abbiano agio e tempo per darsi alacremente agli interessi del municipio. — Alla pubblicità delle sedute farà ostacolo pur troppo la soverchia angustia della sala del Consiglio: è desiderio universale, che si provveda ad una sala più capace e più vasta.

Domani sera al teatro di S. Benedetto la compagnia Dondini darà una recita a vantaggio del monumento Manin, rappresentando

« Contarini » disse una voce ch'io ben conosceva « siete voi indisposto? »

« Non voleva rispondere. »

« Contarini, mio amore, parlate a Cristiana. »

Il demone prevalse; non voleva parlare.

« Contarini, voi non dormite. »

Io taceva sempre.

« Contarini, voi non mi amate. »

Avrei voluto tacere, ma sospirava.

« Contarini, cosa è accaduto? Ditelo, ditelo a me, mio caro. Ditelo alla vostra Cristiana. Sapete bene che le dite sempre ogni cosa. »

Presi la sua mano e la bagnai di copiose lagrime. Ella si abbassò come nel primo nostro incontro in giardino, mi strinse nelle sue braccia, e ad ogni istante la follia della mia mente si accresceva. La passione mi rendeva convulso.

Quando fui più calmo, ella mi parlava ancora, e mi chiedeva perchè fossi infelice, e io, in mezzo a forti singhiozzi, diceva: « Oh Cristiana, voi pure Cristiana vi siete ribellata contro di me? »

Il medico condotto ed il maestro del villaggio. Era intenzione della signora Casali Pieri di declamare una ballata del dall'On-garo; ma questi la confortò a far cadere la propria scelta su qualche cosa, che per l'argomento meglio rispondesse allo scopo della serata. Quindi è, che la prima attrice declamerà invece una poesia del Mercantini alla memoria di Daniele Manin.

Domani stesso la deputazione di Garibaldi metterà le vele ai venti, calmando così le impazienze, che cominciavano a manifestarsi sul giornalismo.

Il concorso alle scuole serali va giornalmente aumentando. Aperte il giorno 3 con 40 popolani, il 4 ne contavano 60, e ieri l'altro il *Corriere* ne annunziava 102, ma so di preciso che ad ora più tarda v'erano iscritti 108 nomi. Cominciano collo spiegare i diritti e i doveri dei cittadini, e l'economia politica popolarizzata per via di aneddoti e di racconti. Lo scopo morale ne è certo santissimo; ma avremmo voluto, che il primo insegnamento si fosse contentato agli elementi del leggere e dello scrivere.

Il meeting tenuto domenica mattina al Malibràn, a cui ho assistito, aveva precisamente lo scopo di procacciare pane e lavoro a quelli, che colla mente o col braccio contribuiscono al conseguimento dell'indipendenza italiana. Bellissime idee, ma di difficile attuazione. Si udirono alcune veementi parole, che protestarono contro qualsiasi ingerenza governativa e invocarono che tutti i provvedimenti si prendano per iniziativa e per opera propria, facendo capo a Garibaldi. Questo nome, che trova un'eco in tutti i cuori, fece prorompere nelle più fragorose acclamazioni.

Come curiosità statistica, vi dirò che negli ultimi venti giorni di novembre, le guardie di pubblica sicurezza eseguirono a Venezia 39 arresti, e in tutto dicembre 261, formando così la cifra rotonda di tre centinaia. La progressione sarebbe veramente spaventosa; ma più che al deterioramento morale della popolazione, la si deve attribuire alla cresciuta sorveglianza degli organi di sicurezza. B.

—(—)(—)(—)(—)—

(Continuazione del decreto sull'esercito. Vedi numero di ieri.)

Adottato così condizionatamente il principio della riduzione della forza presente sotto le armi il Riferente rivolse l'animo ad assicurarsi se esso era applicabile.

Licenziata con tutto il 1. gennaio la classe del 1841, quella del 1842 rimane la più anziana sotto le armi, e comechè si trovi ad avere già quattro anni di servizio continuo ed abbia fatta la campagna ultima, il Riferente credette potersi ritenere sufficientemente completa la sua istruzione, e le ragioni quindi di questa non potersi opporre, per quanto riguarda le armi a piedi, al suo anticipato rinvio dal servizio sotto le armi.

In quanto alle esigenze del servizio, per quanto esse siano gravi, il Riferente ebbe a

« Caro, sensibile fanciullo! » ella disse stringendomi al seno « se saranno così profonde le vostre impressioni, oh credetelo, voi non sarete mai felice. Io conto di voi! Oh Contarini, chi è vostro amico se non Cristiana? Non vi amo io più che tutti gli altri? Non posso io farvi felice e buono? E perchè mi volgerei io contro Contarini, quando egli è il migliore e il più caro dei fanciulli, ed ama la sua Cristiana con tutto il cuore e con tutta l'anima? » Essa mi alzò da letto, e mi prese in grembo a lei. Il mio capo riposava sul suo tenero cuore. Essa taceva, perchè io era spossato, e sentiva il dolce suo alito sfiorare la mia guancia. « Andate » io dissi, poco dopo e con debile voce « andate Cristiana. Essi vi chiamano. »

« Non senza di voi, mio caro; io venni a cercarvi. »

« Non posso venire: è impossibile, sono stanco. »

« Oh venite venite! Sarò tanto infelice, se voi non venite. Non mi vorrete rattristata tutta la sera, quella sera, in cui dovevamo essere così allegri. Vedete! Correrò a cer-

considerare che eccezionalmente non essendovi in questo punto reclute nell'Esercito, esso consta intieramente sotto tale rapporto di un personale utile e che da altra parte col ridurre per quanto possibile i distaccamenti, concentrare i corpi nelle guarnigioni più faticose, diminuire i servizi di piazza sino all'estremo limite si sarebbe potuto far fronte senza gravi inconvenienti a tutte le esigenze pur calcolando per ciò sul patriottismo dall'Esercito il quale nelle attuali gravi circostanze si sarebbe fatto un debito d'onore di raddoppiare di zelo e di abnegazione.

In conseguenza di tali considerazioni il Riferente accolse il partito di disporre che gli uomini della classe 1842 appartenenti alle armi a piedi fossero inviati in licenza straordinaria in attesa che compiuto il quinto anno di servizio a cui è tenuta la loro classe, venga loro rilasciato il congedo illimitato.

Ma siffatto provvedimento riducendo di pressochè 1/5 la forza dei corpi a piedi avea per conseguenza che le loro unità, i battaglioni, cioè, e le compagnie si sarebbero trovate ridotte a troppo piccole proporzioni per rappresentare, dedotti gli assenti per cause diverse ed i servizi giornalieri, un nucleo sufficiente per l'istruzione e corrispondente ai quadri loro.

Il Riferente pensò quindi che mentre si adottava un provvedimento di riduzione per la bassa forza si sarebbe potuto, ottenendo così altre economie, applicare egualmente ai quadri e sottoporre quindi a V. M. i qui annessi schemi di decreti per cui si farebbero temporaneamente le seguenti riduzioni, cioè:

Un battaglione in ogni reggimento di fanteria:

Una compagnia in ogni battaglione di bersaglieri;

Due compagnie in ogni reggimento del treno:

Quattro compagnie in ogni reggimento di zappatori:

Quattro compagnie in ogni reggimento d'artiglieria da piazza;

Due compagnie nel reggimento pontieri.

La progettata riduzione temporanea avrebbe poi effetto versando nelle unità conservate del corpo rispettivo la forza di quelle ridotte, valendosi dei graduati di bassa forza di queste per riempire le lacune prodotte in quelle dal licenziamento della classe 1842 e ponendo da ultimo in aspettativa gli ufficiali ai quali possa spettare a termini di legge.

Il concetto che servì di base a questo temperamento, come la M. V. potrà riconoscere agevolmente, si è quello già espresso di ottenere una sensibile economia conservando però intatto il numero dei corpi organici nei quali consiste la vera forza dell'esercito e senza pregiudicare ad un tempo l'opera della commissione incaricata di elaborare il progetto da sottoporsi al voto del Parlamento.

Si supponga infatti che o per eventi politici che non sarebbe qui luogo di indagare, o per tradurre in atto le proposte della Commissione dopo che avessero ottenuta la sanzione parlamentare si avesse a ristabilire l'esercito nell'organico che ha attualmente, si avrebbe solo a richiamare la classe del 1842 inviata in licenza straordinaria e gli ufficiali

care un lume, e sarò con voi fra un momento. Ed ella mi baciava, correva via, e ritornava immediatamente.

« Cara Cristiana! Io non posso venire. Che penseranno di me? »

« Nessuno sa ancora che siete venuto via: tutti sono affaccendati. »

« Che volete che pensino di me? Realmente non posso venire, e i miei occhi sono sì rossi! »

« Sciocchezze! Sono i più neri e i più begli occhi ch'io abbia mai veduto. »

« Oh sono orribilmente rossi » risposi guardandomi nello specchio » non posso venire Cristiana. »

« No: non sono niente affatto rossi. Li laverò io coll'acqua di cologna e coll'acqua semplice. »

« Oh Cristiana! mi amate voi veramente? Lo fate voi da vero? »

« Vi amo più che mai. Qui: lasciatemi lasciare i vostri ricci. E questa la vostra spazzoletta? Che graziosa spazzoletta? Caro Contarini! Come siete vezzoso! »

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

Ultime notizie dell' *Opinione*:

Siamo in grado di confermare ciò che fu già annunciato da altri giornali, che cioè si sia stipulata la rescissione del contratto di costruzione della strada ferrata ligure fra il Governo e la Società che lo aveva assunto, rilevando il Governo i lavori eseguiti al loro valore di estimazione e con rinuncia della Società costruttrice ad ogni beneficio. La Società può essere lieta di questa transazione, senza la quale in ultimo conto avrebbe finito per perdere una somma rilevante, ma lo devono essere del pari il Governo e il pubblico, perchè una Società che si vedeva esposta a certa perdita non poteva cercare altro scampo che in quello di contrastare al Governo il terreno palmo a palmo, e di cagionare perditempi, ricorrendo agli appoggi legali, e facendo sorgere nelle liti sempre nuovi incidenti. Questo risultato lo si deve attribuire alla attitudine risoluta e infine prudente presa dal Governo ultimamente in questa questione, e che abbiamo avvertita a suo tempo.

Fra il Governo potrà, senza contrasto, spingere rapidamente i lavori su quell'importante linea ed utilizzare assai presto le spese finora incontrate in opere in gran parte già molto avanzate, servendosi dei lavoratori e dei cottimisti che erano al servizio della Società.

I periti nominati per le estimazioni sono i signori ingegneri Protche, già direttore della costruzione della linea della Porretta, l'ispettore Marsano ed il commendatore Spurgazzi.

La transazione avvenuta non elimina in sostanza la legge proposta in circostanze eccezionali, dal conte Cavour e dal ministro Jacini nel 1860, ma è la rescissione del contratto stipulato dal potere esecutivo per virtù di quella legge, in seguito ad un ribasso del 50/100 offerto dalla Società (credito mobiliare, duca di Galliera, ecc.) Oggi, nel nuovo stato di cose, la somma che mancasse ad ultimare la ferrovia ligure oltre quella assegnata dalla legge del 1860, sarà prelevata, a termini della recente convenzione colle romane, dalle sovvenzioni che il Governo, appunto per l'esecuzione della ligure, si è riservato il diritto di trattenerla fino alla concorrenza di 116 milioni, sul complesso delle guarentigie da lui assicurate all'estesa rete delle romane. Per tal modo la cifra complessiva che le nostre finanze tengono impegnata per la linea ligure, in virtù della legge del 1860, e per il gruppo delle romane, in virtù della legge del 1864, non sarà oltrepassata.

Del resto sappiamo che la ferrovia ligure non meno che parecchie altre questioni, a cui fu rivolta la pubblica attenzione in questi ultimi tempi, formeranno oggetto del piano generale sulle ferrovie, del quale ora si stanno occupando i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, e che risulterebbe in parte dalla conclusione di negoziati pendenti, in parte da progetti di legge di immediata presentazione.

— *L'Italia di Napoli* così descrive la distruzione della banda Greco.

L'impressione che ha prodotta in tutte le Calabrie la distruzione della banda Greco e in tutte le altre provincie infestate dal brigantaggio, non farà leggere con dispiacere i particolari del fatto, che abbiamo attinti alle più autorevoli sorgenti.

Le truppe che trovansi nelle terre di Cantanzaro da qualche tempo erano in continue perlustrazioni per fare un colpo di mano sugli assassini comandati dal feroce Greco, il cui nome suona lutto e sciagure tra quelle popolazioni. Era tempo di finirlo e la bravura de' nostri soldati è stata coronata da un completo successo.

Si era saputo che la banda intera trovavasi appiattata nel fondo Grimaldi presso il fiume Corace. Probabilmente i briganti erano in agguato per sorprendere un distaccamento che ogni giorno percorreva quella via.

Un folto di alberi nascondeva completamente quella borgaglia.

Infatti non appena il distaccamento si avvicinò a quella volta e giunto a mezzo tiro di facile, i briganti eseguirono una scarica generale, la quale era destinata a gettare la confusione tra i nostri.

Se non che i masnadieri avevano fatto il conto senza l'oste! Le fucilate furono il segnale di un attacco ad armi bianche, come non è facile accadere. I soldati si gettarono tra quei cespugli, e come il baleno furono addosso a que' tristi.

Il soldato Indice fu il primo ad entrare nei

canneti che si trovavano più innanzi e s'incontrò col brigante Benedetto Mancuso, uno de' più feroci della comitiva. Il bravo Indice riceve un colpo di fucile nella spalla, ma non si arresta e di corsa va ad immergere la sua baionetta diritta al cuore al brigante che cade bocconi nel proprio sangue e muore con le più oscure bestemmie sulle labbra.

Il soldato Stefano Spano alla sua volta raggiunge il brigante Domenico Martino: e qui un'altra lotta terribile nella quale restò gravemente ferito l'assassino, il quale fingendo di arrendersi vibrò un colpo di pugnale al suo avversario, che per fortuna non cadde a segno. In questo momento un colpo di revolver segna l'ultima ora del Martino, le cui mani avevano già versato tanto sangue, nella sua breve carriera brigantesca.

Un altro soldato si accorge, che il sotto capo della banda Giuseppe Anastasio *alias* Stoppino, stava nascosto dietro un cespuglio, da cui scaricava colpi di fucile senza arrestarsi un sol momento. Vederlo, e cadere su lui come il fulmine, e ucciderlo, fu un punto solo.

Nella mischia vennero presi tre altri briganti, tra i quali lo stesso Benedetto Greco. Gli altri due sono Catazzi Sebastiano e Antonio Esposito.

Noi vogliamo augurarci che il governo sappia premiare i coraggiosi soldati e i bravi ufficiali che li guidavano, per l'importante servizio che hanno reso. Ormai la banda Greco è distrutta; essendo prigioniero il capo, uccisi i più tristi che la componevano. Benedetto Greco ha 40 anni, è di statura media, forte della persona, e d'istinti feroci. Molte famiglie restarono desolate per le sue uccisioni e non poche ammisero per le sue devastazioni.

NOTIZIE ESTERE

— A Madrid il decreto di scioglimento delle Cortes venne pubblicato il 30 dicembre, nel *Giornale ufficiale*, e lo diamo qui testualmente:

« In virtù della prerogativa che mi è accordata dall'art. 26 della Costituzione del regno, e dietro il Consiglio dei ministri, decreto:

Art. 1. Le Cortes sono disciolte;

Art. 2. Col giorno 10 marzo si procederà alle elezioni generali, conformemente alla vigente legge elettorale;

Art. 3. Le Cortes del regno si riuniranno nella capitale il 30 marzo.

Dato al Palazzo li 30 dicembre 1866.

La regina

Don Ramon Maria Narvaez. »

Questo decreto porta il colmo alla deplorabile situazione della Spagna ed elimina per sempre qualunque idea di conciliazione fra il governo ed il partito liberale.

Nel breve spazio di un anno, la nazione spagnuola ha perduto la sua libertà, la sua tribuna, la sua stampa; i suoi più eminenti cittadini dovettero emigrare all'estero; gli uomini di Stato i più distinti sono attualmente in esilio, e gli stessi suoi rappresentanti vengono condannati alla deportazione.

— Un telegramma privato da Francoforte, annuncia un grande ribasso nei fondi americani, prodotto dalla notizia, che il presidente Johnson sarebbe stato posto in istato d'accusa.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Sappiamo positivamente che il nostro concittadino Alberto dott. Cavalletto declina ad ogni candidatura.

Pubblichiamo la seguente deliberazione: — Il Consiglio Comunale della città di Torino,

Volendo esprimere nel miglior modo che per lui si possa l'alto pregio nel quale esso tiene gl'illustri delegati delle provincie della Venezia e di quella di Mantova venuti nella nostra città a presentare alla Maestà del Re d'Italia l'atto solenne del risultato del Plebiscito avvenuto nelle provincie stesse il 21 e 22 ottobre ultimo scorso;

Desiderando dimostrare anche l'esultazione che prova Torino nel vedere quelle nobilissime parti d'Italia associate ai proprii destini sotto il Governo costituzionale di Re Vittorio Emanuele II. e dei suoi successori

Delibera

1. La cittadinanza torinese è conferita ai signori: Giustinian conte Giovanni Battista di Venezia, podestà di Venezia — De Betta cav. Edoardo di Padova podestà di Verona — Costantini Gaetano di Vicenza, podestà di Vicenza — De Rossi nobile Agostino di Rovigo, podestà di Rovigo — Caccianiga Antonio di Treviso, sindaco di Treviso — Giacomelli Giuseppe di Udine, sindaco di Udine — Piloni conte Francesco di Belluno, podestà di Belluno — De Lazara nobile Francesco di Padova, podestà di Padova — Perretti dottore Antonio di Mantova, rappresentante di Mantova — Tecchio commendatore Sebastiano di Vicenza, primo presidente del tribunale d'appello di Venezia;

2. Una lapide commemorativa del fausto avvenimento dell'arrivo in Torino dei prelodati signori delegati delle provincie della Venezia e di quella di Mantova verrà collocata sotto il portico del palazzo municipale.

3. Copia autentica della presente deliberazione verrà inviata ai singoli membri di quella delegazione.

Torino, 19 novembre.

Il Sindaco Galvagno.

Dinanzi a numeroso e scelto uditorio il prof. Angelo Ducati ieri nella sua prolusione ripiangeva da esule la sorte del suo paese natale, e rammentava fiducioso le solenni parole del re: « l'Italia è fatta ma non compiuta.

Quei giovani encomiava che bagnarono del loro sangue le zolle del Trentino, esortandoli ora a forti pensamenti, a severi studi.

Indi venendo al metodo con cui tratterebbe il diritto commerciale, si professò propugnatore del nazionale, massime nella necessità in cui versa l'Italia di riforme o di nuove leggi: ed a tale criterio informava un ben definito piano d'insegnamento. Poneva fine al suo dire encomiando quel grande che pur tenendo nel pugno una nuova gemma d'Italia, rassegnato faceva sacrificio del suo sangue e di quello dei suoi prodi, rispondendo alle leggi del potere quel ben eloquente « obbedisco » che la storia imprimerà memorando nei suoi fogli.

Non solo per adempiere alla promessa che ieri abbiamo fatto ai nostri lettori, ma per attestare la vera nostra soddisfazione pubblichiamo l'indirizzo che ai loro compagni porgono alcuni soci promotori della *Rivista degli studenti* — *L'Avvenire*:

« Studenti,

« Lo scambio delle idee è la più grande conquista della nostra epoca: la gioventù lo iniziava — prese le armi a conseguirlo, fu allora che i popoli lo strappavano al dispotismo.

« Ma non è finito il nostro compito; se gli studenti hanno braccia e petti per la difesa della patria, debbono pure dedicarle il pensiero. L'Italia nostra deve tornar grande qual fu, maestra di civiltà: e di tal nuova rivoluzione, *rivoluzione delle idee*, la gioventù ancora deve portare il vessillo.

« Studenti,

« I sottoscritti certi che tali propositi sieno da tutti divisi, confidano di far sorgere tra noi una *Rivista sociale scientifica e letteraria*. Sarà per alcuni una palestra, per tutti uno stimolo all'opere, il simbolo della concordia nostra, dell'armonia delle nostre aspirazioni all'avvenire.

« Così in Italia si dirà che gli studenti di Padova, dopo sparso il loro sangue sui campi dell'indipendenza, vogliono fecondarlo col pensiero. Ed i popoli liberi plaudiranno ai nostri conati, perchè se i giovani pensano sano, non potrà più essere ancella la loro nazione. »

Alcuni soci promotori

Angelo Wolf — Gianatti Emilio. — Tullio Beggato. — Lovisato Domenico. — Salvotti Giulio. — Ernesto Bellavitis. — Molinari Antonio. — Mugna Giovanni. — Favero Antonio. — Trattenero Ugo.

Domani (venerdì) alle ore 11 ant. seguirà la sepoltura del nobile Filippo Panzago.

Non dubitiamo che il paese e la sua rappresentanza concorreranno ad accompagnare il funebre convoglio di questo benemerito cittadino e patriotta.

Col prossimo numero pubblicheremo la sua necrologia.

Domani alle ore 9 ant. il prof. supplente Carlo dott. Rosanelli reciterà la sua prolusione per la cattedra di Patologia in questa Università.

posti in aspettativa perchè nello spazio di tempo non maggiore di 15 giorni l'esercito si ritrovasse ancora formato come ora si trova.

L'effetto economico che si otterrà con il complesso delle disposizioni ora dette e la soppressione di un comando di dipartimento e di tre divisioni territoriali per cui il Riferente propone alla M. V. qui annessi i relativi decreti, sarà di ridurre il bilancio ordinario a 149 milioni e lo straordinario a circa 156, ottenendo così un risparmio di 26 milioni e più in confronto del presuntivo calcolato sulla base del più stretto piede di pace quale fu quello per il 1866.

Ma tale somma risultando per 7 milioni circa da spese straordinarie erogabili per la massima parte in paghe di aspettative destinate progressivamente a cessare, è da ritenersi che con la somma di circa 150 milioni si potrà far fronte negli anni avvenire al bilancio ordinario della guerra; la qual somma considerata quindi quale normale per il piede di pace, servirebbe di fondamento per i lavori della commissione già più volte menzionata e di base economica all'organico definitivo dell'esercito per il piede di pace da proporsi al parlamento.

Ma l'economia tassativa che il Governo della Maestà Vostra credette di far subire al bilancio generale onde rispondere al voto del parlamento, dipendendo in parte, per quanto spetta agli altri dicasteri, da leggi ancora da votarsi, il Riferente d'accordo coi proprii colleghi s'impegnava a cercare se per l'esercizio già iniziato il bilancio della guerra avrebbe potuto dare in via straordinaria qualche maggior economia da tener luogo di quelle che per quest'anno non potranno per intero essere realizzate dagli altri dicasteri.

(continua.)

Dal Sole:

— Dall'egregio ed alto ufficiale che si è assunto il compito di svelare assai brutte cose sull'esercito, che ancora non si conoscono, e del quale abbiamo già pubblicata una lettera, riceviamo la seguente:

... Gennaio 1867.

Potreste intitolare questo articolo: *Fatti della Consorteria*. Narro cose accadute e vere: se voi saprete conciliarle colle tanto proclamate economie, che si vogliono e si debbono introdurre nell'esercito, vi dirò: bravi!

Mentre durava l'armistizio, dopo Custozza, quantunque tutti — e al campo in specie — sapessero prossima la pace — e il Ministro, non v'ha dubbio ormai, la doveva ritenere certa, per favorire non so quali meriti, si affrettò di usufruire dell'eredità, che doveva esser trasmessa per mezzo di Napoleone, prima che spirasse il testatore, nominando tenenti generali al Comando di Corpi d'armata, ed allo stesso tempo promovendo colonnelli e generali, gli uni a maggiori generali, gli altri a tenenti generali, dando saggio d'una ben tarda ed intempestiva attività.

Senonchè la Corte dei Conti respinse le promozioni, per la ragione che con esse si sarebbe superato il numero prescritto! E fece benissimo!

Il ministro della guerra Pettinengo lascia il portafoglio in questo frattempo, non senza assumere però il Comando divisionale di Torino, che, certo per caso, si era fatto coprire solo provvisoriamente, e per allestire il quale in modo degno del nuovo occupante, si era ordinata, durante il suo ministero, una spesa non indifferente.

Il generale Cugia sottentra al dimesso ministro, col mandato di vincere per le respinte promozioni la resistenza della Corte dei Conti. Sapete come il nuovo ministro vi riesce? Egli si pone a sfogliare l'Annuario militare, ne toglie un elenco di generali, che hanno compiuti gli anni di servizio prescritti dalla legge in un numero equivalente a quello dei favoriti neo-promossi, e per mezzo di una lettera-Circolare, adducendo il pretesto dell'urgente bisogno dell'erario li invita a chiedere la pensione di riposo. Ora sappiate, che un tale invito, equivale a comando, dappoichè coloro, che non vi si uniformano vengono pensionati d'ufficio. Non vale quindi opporre, ciò che la maggior parte avrebbe opposto, di poter e voler continuare a servire lo Stato. I pensionandi furono pensionati, e la Corte dei Conti non poté dir nulla sulle promozioni eseguite, per le quali l'erario si è aggravato per questa sol volta da 120,000 a 150,000 lire annue. Alcuni dei generali pensionati, è vero, furono consolati dal Grandone dei soliti Santi; ma la pubblica opinione che domanda e vuole economie? Corbellata sempre!

A rivederci.

Z....

Alle 12 meridiane dello stesso giorno farà pure la sua prolusione per la cattedra di diritto romano, il professore Francesco dottor Schupffer.

Circolo popolare — Il Circolo è convocato per la sera di venerdì 11 corrente alle ore 7, per discutere sulle elezioni politiche dietro lettura della relazione del Comitato.

È questa l'unica assemblea elettorale che fino ad ora abbia pubblicamente e non senza una certa influenza funzionato nella nostra città, ed attesa la importanza dell'argomento sarebbe sommamente desiderabile che tutti i soci vi intervenissero.

Ne va del buon esito delle elezioni e del decoro del paese, e sarebbe cosa illiberale il non corrispondere all'invito.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Avviso

Il consiglio d'amministrazione avendo ricevuto regolarmente la consegna d'ufficio dalla commissione promotrice invita tutti i soci a voler eseguire a seconda degli obblighi da essi assunti i primi versamenti.

I pagamenti potranno essere fatti in valuta legale per tutte le somme superiori ad Lt. Lire 5.

Le somme inferiori dovranno essere versate in valuta sonante effettiva avvertendo che i fiorini saranno riscossi a tariffa cioè per una Lira Italiana soldi 40,5 austriaci.

L'ufficio situato a S. Carlo N. 3361 primo piano resterà aperto ogni giorno compresi i festivi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. incominciando dal giorno di Mercoledì 9 corr.

Padova li 6 gennaio 1867.

Il Presidente
MASO TRIESTE

Sono invitati quei nostri amici che bramano inserire le cose loro nel nostro giornale di firmare le lettere che ci dirigono, altrimenti avremo la dispiacenza di non pubblicarle, quando concernono argomenti di una grave importanza o per reclami o per biasimi personali.

Ieri sera al teatro Concordi molti giovinotti gridarono a squarcia gola nell'intermezzo dell'opera perchè venisse suonato l'Inno. Qual inno poi intendessero egli è quello che non si sapeva. Non essendo però nel programma dello spettacolo indicato alcun pezzo fuori dell'opera annunziata, con ragione l'orchestra non potè prestarsi al desiderio di quei pochi che tumultuavano, essendo vietato dai vigenti regolamenti alterare il programma serale prefisso.

Appena fu riferito dal palco il giusto motivo per il quale non eseguirsi l'Inno richiesto, tutti ad un punto se ne convinsero e il teatro rientrò nella tranquillità ordinaria. Diciamo per altro che fu pel pubblico un quarto d'ora poco giocondo.

TEATRI — **Concordi** — *Rigoletto*, opera del maestro cav. Verdi.

Sociale — La drammatica compagnia G. Bruni — *Un fallo* commedia in 3 atti con Farsa

S. Lucia — La Compagnia Ricardini rappresenta colle marionette *Arlecchino e l'acauapn di ritorno dagli studi di Padova*, comm. in 3 atti con Ballo.

Comunicato.

Onorevole Redazione
DEL GIORNALE DI PADOVA

Già da più mesi i giovani Marini, Colavich e Sacerdoti, ci manifestarono il pensiero di voler fondare una RIVISTA UNIVERSITARIA. — Crediamo opportuno di dichiararlo ora, che maturata la cosa, si presentano al pubblico col loro manifesto. — Il quale l'onorevole Direzione vorrà gentilmente inserire nel suo periodico in unione alla presente dichiarazione.

Padova, 10 gennaio 1867.

Giuseppe De Leva
Onorato Occioni

Dispacci Telegrafici

AGENZIA TELEGRAFICA

FIRENZE 10. — La *Nazione* dice che un giornale della sera parla d'un'operazione dei beni del clero che farebbero dal ministro delle finanze con una casa belga. Non crediamo che tutti i particolari di quel giornale siano esatti, ma sappiamo realmente che il ministro occupasi del piano generale della finanza cui farà parte la grande operazione sui beni del clero. In ogni modo i progetti del ministro sottoporransi all'esame del parlamento. Lo stesso giornale dice che il ministro delle finanze farà alla Camera l'esposizione finanziaria lunedì, e presenterà sabato l'appendice del bilancio.

COSTANTINOPOLI 9. — Rustem Bey ministro ottomano a Firenze fu nominato ministro a Washington.

PARIGI. — Il *Moniteur* ha da Veracruz 14 dicembre, che il ritorno di Massimiliano a Messico non è ancora segnalato.

Il movimento delle nostre truppe nelle diverse provincie dell'impero è motivato dai preparativi di rimpatrio, e non hanno carattere di operazioni militari.

NUOVA-YORK 9. — La Camera dei rappresentanti ha adottato la proposta di porre in stato d'accusa il presidente Johnson.

Cotone 35 1/2.

VIENNA 9. — L'Imperatore rispondendo alla deputazione ungherese incaricata di presentargli le congratulazioni pel nuovo anno disse sperare che il nuovo anno con benefici di pace risarcirà le perdite subite. Espresse il desiderio che una reciproca fiducia consoliderà in Ungheria la prosperità e il progresso costituzionale.

Un decreto imperiale concede completa amnistia ai giornali nei paesi al di qua della Leitha, e rimette le conseguenze legali delle pene già subite.

PIETROBURGO 9. — Un Ukase proibisce le importazioni delle carni porcine in Russia e in Polonia a motivo della trichiniasi esistente in Germania.

Giovanni Fontebasso dirett. resp.
F. Sacchetto, prop.

ANNUNCI

È USCITO IN PADOVA

il primo N. del giornale

IL MUSEO CRISTIANO

Periodico Settimanale Illustrato

Oggetto del giornale è quello di promuovere nelle famiglie, per mezzo di letture dilettevoli istruttive, il Cristianesimo puro e primitivo, scevro dalle aggiunte della superstizione.

Ogni numero porta un'incisione
DA VALENTE ARTISTA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno, franco a Domicilio
Un anno L. 4. — Sei mesi L. 2.

Ogni numero separato costa in Padova
3 soldi austriaci.

Per le Associazioni dirigersi all'Amministrazione del GIORNALE DI PADOVA, Via S. Lucia N. 525.

La Libreria SACCHETTO
S'INCARICA DELLE

**Associazioni ai Giornali
FRANCESI
POLITICI, LETTERARI
E DI MODE**

PER L'ANNATA 1867

ed interessa quelli che intendessero associarsi a trasmettere sollecitamente le loro commissioni per evitar ritardi.



DE - BERNARDINI

privilegiato in Spagna ed Italia, fregiato della grande Medaglia d'oro (fuori classe) ed altra del merito civile di Londra e membro dell'Accademia unitaria dei Chimici d' Inghilterra.

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL' HERMITA di Spagna, composte di vegetali semplici, per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi in primo grado, raucedine e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente. — Lt. L. 2,50 la scatola, ed istruzioni. Effetti Garantiti

NB Ad oggetto di eliminare la falsificazione, si è posto un francobollo particolare nel fondo della scatola, e le istruzioni che l'accompagnano sono firmate nel proprio pugno dall'Autore DE BERNARDINI. I consumatori esigeranno tali requisiti; non verificandoli si ritireranno come falsificati, e dandone parte all'Autore o al Depositario generale in Genova sig. Carlo Bruzzo, si procederà a termini di legge.

Dell'istesso Autore vi sono i seguenti preparati:

LA INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA è l'unica che guarisce igienicamente le gonoree incipienti, recenti, croniche, gocce e fiori bianchi, essendo priva affatto di sostanze Mercuriali o di altri astringenti nocivi. Si usa anche come sicuro preservativo e con somma facilità (EFFETTI GARANTITI). — Prezzo fr. 6 l'astuccio con siringa e con tutto il necessario e fr. 5 senza siringa. — Sonovi le istruzioni.

ROB ANTISIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di Salsapariglia, coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, ch'espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, come mucosi, linfoatici, erpetic, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulcere, i buboni, le rachite, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchie articolazioni delle ossa, ecc. — Lt. it. 6 la bottiglia con l'istruzione.

LA SOLUZIONE ANTIULCEROSA, priva di Mercurio e nitrato d'argento, che guarisce in pochi giorni le ulcere, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — Lt. it. 6 l'astuccio col necessario, ed istruzioni.

Deposito generale per l'Italia: Genova, Farmacia Bruzza — Padova, Pianeri e Mauro Cornelio Farmacia al Carmine — Venezia, Zampieron e Farmacia alla Croce di Malta — Treviso, Fracchia — Verona, Frinzi e Pasoli Francesco — Pordenone, Roviglio — Rovigo, Duse, — Legnago Bellino Valeri — Mantova, Dallachiaro Francesco e Gio. Rigatelli — Udine, Fittipuzzi — Vicenza, Maiolo.

Rivista Universitaria

PERIODICO SCIENTIFICO-LETTERARIO BIMENSILE

Giovani Italiani!

A noi tutti incombe l'obbligo di concorrere per quanto sta in noi a promuovere la coltura scientifica e letteraria nella patria nostra. Molte volte fervono nelle giovani menti, idee che potrebbero essere utili e feconde, ed isteriliscono per mancanza di mezzi con cui pubblicarle, ovvero sparse in varj giornali vengono dimenticate o combattute da critiche passionarie che spesso scoraggiano l'autore, piuttosto che illuminarlo.

Manca un organo il quale sia tutto nostro che esponga i nostri concetti e che li difenda. È perciò che proponiamo la fondazione d'un periodico, il quale s'intitolerebbe **RIVISTA UNIVERSITARIA** in cui ognuno potrebbe rendere di pubblica ragione i suoi pensieri e sostenerli.

Nella stessa si compilerebbe un bollettino bibliografico che renderebbe conto delle scoperte e pubblicazioni più importanti, prendendo a base le riviste scientifiche e letterarie italiane che straniera.

Tal rivista sarebbe sorretta dagli illustri Professori De Leva ed O. Occioni. Vi sollecitiamo ad associarvi a queste idee così che esse dalla teoria possano passare alla pratica.

Giovani Italiani!

Noi confidiamo che posti una volta all'opera, questa potrà perfezionarsi e crescere in modo da rendersi bella palestra di studj.

Padova, 9 Gennaio 1867.

MARINI GIO. BATT. — COLABICH GIORGIO — SACERDOTI ADOLFO.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

ALLA

RIVISTA UNIVERSITARIA

PERIODICO LETTERARIO-SCIENTIFICO BIMENSILE

Il Periodico uscirà due volte al mese in due fogli di stampa.

L'associazione resta fissata:

Per Padova e per tutto il Regno franco di porto . . .	{ Anno . . . It. L. 10
	{ Semestre . . . » 5
Per l'Estero	{ Anno . . . It. L. 14
	{ Semestre . . . » 7

I pagamenti si faranno anticipati.

Gli studenti della R. Università di Padova nel tempo delle vacanze avranno alle loro case il periodico senza ulteriore aggravio.

I pagamenti si faranno alla Direzione Via S. Biagio N. 3886.

Quelli fuori di Padova mediante Vaglia Postali alla stessa Direzione.

Il Periodico si pubblicherà quando si avrà raggiunto un numero conveniente di socj.

Quelli che intendono associarsi rinverranno entro un mese la scheda munita della loro firma.

La Libreria Editrice SACCHETTO s'incarica

di spedire franco di posta dietro vaglia postale di Italiane lire 9
L'INTERESSANTE PUBBLICAZIONE

AZEGLIO (D') MASSIMO. I MIEI RICORDI 2 volumi in 12 Barbera
con ritratto.

Tipografia Sacchetto.